

**Santoro, Elisabetta & Vedder, Ineke (a cura di). (2016).
Pragmatica e interculturalità in italiano lingua seconda.
Firenze, Italia: Franco Cesati Editore.**

ADA VALENTINI*

Università degli Studi di Bergamo
Book Review

Received 30 March 2017; received in revised form 3 October 2017; accepted 5 October 2017

ABSTRACT

IT Il volume è dedicato allo sviluppo della competenza pragmatica, nelle sue diversificate sottocomponenti, nell'ambito dell'acquisizione e dell'insegnamento dell'italiano lingua seconda o straniera. Vi si trattano, sulla base di dati empirici di varia natura, atti linguistici di diverso tipo, ipotesi o interventi didattici generali o specifici (per es. sul lessico), competenze interazionali sino a test di valutazione.

Parole chiave: SVILUPPO DELLA COMPETENZA PRAGMATICA, ITALIANO L2, INSEGNAMENTO DELL'ITALIANO LS

EN The book is dedicated to the development of pragmatic competence, in its diverse subcomponents, within the context of language acquisition and instruction of Italian as a second or foreign language. Based on a variety of empirical data, the book covers a range of topics: different types of speech acts, theories and general or specific pedagogical interventions (e.g., for vocabulary development), interactional skills and proficiency tests.

Key words: DEVELOPMENT OF PRAGMATIC COMPETENCE, ITALIAN L2, TEACHING ITALIAN AS A FOREIGN LANGUAGE

ES Este volumen está dedicado al desarrollo de la competencia pragmática en sus distintos sub-componentes, dentro del ámbito de la adquisición y de la enseñanza del italiano como segunda lengua o lengua extranjera. A partir de datos empíricos, se analizan diferentes tipos de actos lingüísticos, hipótesis o intervenciones didácticas generales o específicas (por ejemplo, sobre el léxico), competencia interaccional e incluso pruebas de evaluación.

Palabras clave: DESARROLLO DE LA COMPETENCIA PRAGMÁTICA; ITALIANO L2; ENSEÑANZA DEL ITALIANO LENGUA EXTRANJERA

Il volume curato da Elisabetta Santoro e Ineke Vedder *Pragmatica e interculturalità in italiano lingua seconda*, edito nel 2016 presso Franco Cesati nella collana *Civiltà italiana* diretta da Peter Kuon, raccoglie una selezione dei contributi presentati al XXI congresso dell'Associazione Internazionale dei Professori di Italiano tenutosi a Bari nell'agosto 2014; in particolare, il libro va a ingrossare felicemente la vena degli studi rivolti alla competenza pragmatica in italiano lingua seconda (L2) o straniera (LS). Si tratta di un ambito – a dire il vero – ancora un poco 'sguarnito' anche perché è solo da poco più di un decennio che il tema ha iniziato a destare interesse tra coloro che si occupano di acquisizione e insegnamento dell'italiano, dentro e fuori d'Italia, grazie anche alla pubblicazione nel 2006 di *Usare un'altra lingua. Guida alla pragmatica interculturale*, il volume di Camilla Bettoni che ha funto da apripista al filone di studi.

Il libro di cui qui ci occupiamo ospita ricerche sostenute tutte da dati empirici, ben variati per tipologia: vi sono discussi (potenziali) materiali didattici, interazioni spontanee sul luogo di lavoro sia tra nativi sia tra non nativi, produzioni più o meno guidate, orali o scritte, prodotte da utenti (nel senso di *language users*) con diversi gradi di competenza in italiano lingua seconda, sino a giudizi di appropriatezza pragmatica formulati da nativi su testi di apprendenti, o a *corpora* bilingui, come il *Conedit*, una raccolta di

* Contact: ada.valentini@unibg.it

testi di registro accademico in italiano e nederlandese. I dati empirici presentati sono di parlanti o utenti che, oltre ad avere – come detto – vari livelli di conoscenza dell'italiano, si differenziano anche in merito alla maggiore o minore consuetudine a riflettere sul sistema linguistico in uso: accanto ad apprendenti di italiano L2/LS di diversa competenza, vi sono parlanti 'esperti', come ad es. insegnanti di italiano LS in formazione, accanto a parlanti nativi, per così dire, 'ingenui', ossia non abituati alla riflessione metalinguistica.

Il volume propone dieci articoli, preceduti da una *Introduzione*, a firma di entrambe le curatrici, e seguiti dall'*Indice dei nomi*. Non vi è suddivisione interna tra i lavori, che sono accomunati, come detto, dall'interesse verso una prospettiva pragmatica; in questa recensione, anziché attenerci all'ordine di apparizione interno al libro, ne presentiamo il contenuto secondo la nostra organizzazione in macroambiti.

Tra i diversi contributi, quello da cui intendiamo partire – anche per una preferenza personale – è il lavoro di Ineke Vedder (il sesto nel volume), che grazie alle sue fondate competenze nell'ambito della valutazione e della pragmatica, presenta e discute una scala multidimensionale di accertamento (*assessment*) dell'adeguatezza funzionale. L'argomento ci pare cruciale e nell'economia del volume (vi occupa la posizione centrale) e per il sicuro impatto in prospettiva teorica e applicata. La scala, basata sulle note 'massime conversazionali' di Grice, è articolata in quattro indicatori o "dimensioni": esse sono relative al contenuto (vale a dire, l'adeguatezza della quantità e del tipo delle unità informative espresse), ai requisiti specifici del *task* (qui, una produzione scritta di genere argomentativo), alla comprensibilità (ossia lo sforzo richiesto al lettore per capire l'argomentazione) e alla coerenza e coesione testuale (cioè l'adeguatezza delle strategie del riferimento anaforico, della connessione tra le varie componenti del testo e via di seguito). Nel lavoro la scala viene validata, e si dimostra la sua affidabilità nell'uso da parte di valutatori 'ingenui'. Infine, benché, la scala di valutazione sia tarata sulle produzioni scritte di genere argomentativo, essa offre nondimeno un buon punto di partenza per adattamenti a generi testuali/situazioni comunicative diversi e se ne può prefigurare l'utilizzabilità in aula – aggiungiamo: anche tra pari – per fornire agli studenti un *feedback* preciso e più mirato (p. 87).

L'ambito della pragmatica che è maggiormente rappresentato nel volume è quello degli atti linguistici, tema che accomuna quattro lavori (nell'opera, i primi tre e il quinto; il quarto, di diverso ambito, è commentato più avanti), a iniziare dall'articolo di apertura del libro, di Elena Nuzzo.

Nuzzo propone un'analisi delle modalità di realizzazione dei due atti della protesta (60 occorrenze) e del ringraziamento (100 occorrenze) in un cospicuo numero di manuali di italiano LS e in numerosi episodi di alcune serie televisive molto popolari (oltre che nel *corpus* del LIP, il Lessico dell'Italiano Parlato). Dal confronto emerge la maggiore varietà situazionale degli atti nelle serie televisive (per es. nei manuali le espressioni di gratitudine ricorrono quasi sempre in incontri di servizio o tra sconosciuti, mentre nelle serie televisive i motivi per cui si ringrazia sono molto più diversificati), accompagnata da una gamma più ricca e una più alta frequenza di modificatori. Chi scrive aggiunge qui che, se da una parte non v'è dubbio che i manuali potrebbero beneficiare di una 'rinfrescata', dall'altra la recente accessibilità da parte di un vasto pubblico a nuovi tipi di input, come quello delle serie televisive, rappresenta un'occasione senza precedenti, di cui va tenuto conto nella didattica delle lingue straniere moderne. In tutto ciò non si dimentichi però che, benché situazioni di acquisizione anche in assenza di input interazionale siano state variamente attestate, l'input comprensibile – e l'input televisivo si qualifica facilmente come tale (cfr. sul tema per es. Pavese, 2012) – da solo non è garanzia di acquisizione.

Il secondo lavoro, di Luciane do Nascimento Spadotto ed Elisabetta Santoro, propone un'indagine dei modificatori e atti di supporto¹ in atti di richiesta, elicitati tramite la tecnica del *role-play* semi-aperto e videoregistrati, presso sei coppie di italofofoni nativi; le richieste elicitate si differenziano in base alle due variabili indipendenti 'classiche' della *distanza sociale* e del *grado di imposizione* e l'analisi dei dati conferma che entrambe le variabili influenzano, nella direzione prevista, uso di modificatori e atti di supporto; più in particolare, nel caso dei modificatori è il fattore della distanza sociale il più incisivo tra i due (p. 37). Le autrici descrivono il lavoro presentato come esplorativo, ma dal punto di vista dell'analisi lo studio è già ben fondato ed esplorativo ci pare descrivibile solo in merito alle ricadute didattiche che potrà generare.

Parte delle richieste videoregistrate sopra descritte è oggetto anche del terzo contributo del volume, di Elisabetta Santoro, che ha raccolto personalmente l'intero *corpus* di dati. Qui però l'analisi si differenzia dai

¹ Con atto di supporto si intende quell'atto che fa da cornice di preparazione o sostegno all'atto centrale, al nucleo di un macroatto comunicativo, pur non trasmettendone la forza illocutoria; per es. in *Scusa, non è che avresti della moneta?* *scusa* è un atto di supporto, più precisamente di appello, che non veicola in sé la richiesta, ma serve a richiamare l'attenzione dell'ascoltatore prima della realizzazione della richiesta stessa.

modelli precedenti e l'atto della richiesta viene collocato nel contesto più ampio dell'interazione sulla base di proposte come quella di Willis Edmondson (1981) e di Marina Sbisà (2009). Il confronto, al momento esplorativo e di impronta qualitativa (p. 41), tra le interazioni che hanno luogo tra gli italo-foni nativi e quelle che vengono realizzate dagli apprendenti brasiliani non evidenzia differenze significative; torneremo più avanti su questo primo risultato.

Infine, nello stesso ambito di indagine degli atti linguistici si colloca il contributo ad opera di Phyllisienne Gauci, Elisa Ghia e Sandro Caruana, il quinto del volume: i ricercatori indagano la produzione in italiano L2 di richieste e proteste elicitate attraverso le tecniche del *Discourse Completion Task* scritto e del *role-play* orale, con situazioni stimolo variate in base a due diversi livelli di formalità. Gli apprendenti sono quindici studenti maltesi con competenze elevate, a livello C1 del QCER, in italiano L2 (si tratta di studenti di un corso universitario di preparazione alla professione di insegnante di LS) e il materiale elicitato viene giudicato da nativi con altissimo grado di *expertise* (inclusa la consapevolezza meta-linguistica) in relazione all'appropriatezza della formulazione degli atti (i *task* vengono valutati in base a sei criteri, tra cui la riconoscibilità dell'atto illocutivo, l'adeguatezza delle marche di cortesia o della quantità di informazioni veicolate; p. 71). Il quadro che se ne ricava è che le produzioni di questi apprendenti sono generalmente giudicate positivamente, senza differenze né tra i due tipi di atti né tra i due livelli di formalità richiesti.

Quest'ultimo lavoro ci riporta al secondo ambito di indagine comune a tre lavori della raccolta, quello della didattica dell'italiano LS; oltre al già citato contributo di apertura, nel volume trova spazio lo studio pilota di Viviane Carvalho de Oliveira (il quarto nel volume), dedicato a un'esperienza di insegnamento del lessico, a partire da testi autentici, differenziata in base a un approccio "esplicito" o "implicito" a classi di studenti brasiliani di livello B1 e B2 del QCER. I due tipi diversi di trattamento del lessico vengono ricondotti a distinti processi, inferenziali o associativi, della comprensione del significato sulla base della proposta della "pragmatica lessicale" di Wilson e Carston (2006).

L'altro lavoro incentrato sull'apprendimento – ora però attuato attraverso "modalità spontanee e informali" (p. 93) di accesso alla rete – è quello di Greta Zanoni (il settimo nel libro), che delinea le caratteristiche della piattaforma in *open access* LIRA (*Lingua/Cultura Italiana in Rete per l'Apprendimento*), una piattaforma gradevole e 'leggera' rivolta a chi possiede già un certo livello di italiano, ma intende incrementare la propria competenza o consapevolezza pragmatica, sia che si tratti di italiano L1, L2 o lingua d'origine (*heritage language*). L'autrice inizia poi ad analizzare la comunità virtuale che ne fa uso e il relativo contributo: LIRA, infatti, è un ambiente di *e-learning* che consente a ciascun utente – potenzialmente, un numero altissimo di utenti – di interagire attivamente con altri e di produrre e condividere contenuti, in altre parole, un ambiente di tipo 2.0. La piattaforma, in sostanza, può offrire un luogo privilegiato da cui osservare la variazione socio-pragmatica.

Al tema generale dell'interazione vanno ascritti due contributi del volume, l'ottavo e il nono: in una prospettiva etnografica di analisi della conversazione si sviluppano le osservazioni qualitative di Giulia Grosso sul fenomeno delle etero-ripetizioni negli scambi sul luogo di lavoro: l'autrice mette in evidenza la funzione del fenomeno della ripetizione delle parole altrui nella co-costruzione del messaggio, come strumento per la presa del turno di parola, per l'espressione del disaccordo o dell'ironia. Invece, il lavoro esplorativo di Anna De Marco e Paola Leone propone – sulla base di alcuni dati trasversali da brevi interazioni orali, anche mediate dal computer, tra otto coppie di nativi e non nativi – una sequenza acquisizionale dei segnali discorsivi, che notoriamente assolvono a funzioni interazionali e testuali: sulla base della tassonomia elaborata da Bazzanella (1994) negli apprendenti emergerebbero dapprima segnali discorsivi con funzione interazionale, seguiti da quelli con funzione prevalentemente metatestuale e, da ultimo, apparirebbero segnali con funzione cognitiva.

Infine, l'ultimo contributo, di Elisabetta Materassi, discute la questione dell'apprendibilità delle metafore convenzionali in L2: saper comprendere e produrre metafore costituisce un ambito certamente non trascurabile della competenza alta in L2, come osserva Berruto che, discutendo di cosa significhi "sapere una lingua", menziona anche tale tipo di capacità, assegnandole importanza soprattutto cognitiva e culturale (Berruto, 2012, pp. 47 e 49). L'autrice avanza un'ipotesi di apprendibilità basata sulla teoria cognitiva della metafora di Lakoff e Johnson (1980), nella quale si mantengono distinti il piano concettuale e il piano dell'espressione linguistica: per il primo si pensi ad es. alla metafora TEMPO È DENARO e per il secondo a espressioni come *perdere tempo*, *risparmio di tempo* ecc. L'idea centrale della proposta è che l'apprendimento delle metafore in L2 sia influenzato, nel confronto interlinguistico, dal diverso grado di coincidenza (nullo, parziale o totale) sia sul piano concettuale sia sul piano dell'espressione linguistica, quello della sua manifestazione di superficie. L'ipotesi, ancora in uno stadio iniziale, andrà valutata – riconosce,

opportunamente, l'autrice – anche nelle sue correlazioni con altri fattori, come la frequenza o la concretezza delle immagini (p. 140).

Nel suo complesso il volume presenta diversi pregi, anzitutto quello di contribuire con le sue indagini allo sviluppo di un ambito di ricerca ancora poco frequentato per l'italiano L2/LS; in secondo luogo, come già anticipato, ciascun lavoro si appoggia a una base empirica; infine, alcune scelte metodologiche di singoli contributi ci paiono non scontate e promettenti: solo per fare un paio di esempi, nel suo articolo Elena Nuzzo tiene conto di ben tre livelli di distanza sociale, aggiungendo ai due consueti quello intermedio delle persone che si conoscono, ma non si considerano propriamente amiche (ad es. negozianti e clienti abituali o frequentatori di uno stesso locale). Ancora, il modello di analisi proposto da Elisabetta Santoro è ben ancorato a una prospettiva interazionale, attenta cioè anche all'agire dell'interlocutore che è il destinatario della richiesta; al proposito, se è vero che l'analisi non rileva differenze tra apprendenti brasiliani (NN) e italofoeni nativi, vale la pena chiedersi cosa succederebbe là dove la distanza culturale è maggiore, per es. tra russi e giapponesi.

Passando ora ai punti deboli del libro, forse nel volume una definizione delle nozioni di *competenza pragmatica* e *consapevolezza pragmatica* – e una loro eventuale discussione – avrebbero potuto essere presenti in un numero maggiore di contributi, e non solo in quello di Ineke Vedder su cui ci siamo concentrati sopra (rinviando per una discussione e definizione di *competenza pragmatica*, tra altri, a Wisniewski, 2009 in riferimento a una ricerca su italiano e tedesco L2). Nella stessa direzione, avrebbe potuto essere utile al dibattito in corso anche una discussione (o, perlomeno, la dichiarazione della posizione di ciascuno) del ruolo della pragmatica nella teoria linguistica: semplificando molto, la pragmatica è una prospettiva da cui osservare i fatti linguistici? Oppure è un livello di analisi, al pari di fonologia, morfologia e sintassi? (si vedano per es., per due posizioni diverse, Calaresu, 2016 e Mey, 2006).

Il libro è adatto a studenti delle lauree magistrali che siano già in possesso di competenze di base, oltre che di linguistica generale, anche di pragmatica e di linguistica acquisizionale/glottodidattica ed è di sicuro interesse per chi vuole intraprendere percorsi di ricerca o aggiornamento, come dottorandi in scienze linguistiche interessati all'ambito generale della *Second Language Acquisition* o docenti di italiano L2/LS. Ciascun capitolo rappresenta poi una lettura utile per chi è già attivo nei domini di ricerca specifici sopra descritti.

Riferimenti bibliografici

- Bazzanella, Carla (1994). *Le facce del parlare. Un approccio pragmatico all'italiano parlato*. Firenze, Italia: La Nuova Italia.
- Berruto, Gaetano (2012). Cosa vuol dire «sapere una lingua»? Dai fonemi alle espressioni idiomatiche. In Giuliano Bernini, Cristina Lavinio, Ada Valentini, & Miriam Voghera (a cura di), *Competenze e formazione linguistiche. In Memoria di Monica Berretta* (pp. 27-53). Perugia, Italia: Guerra.
- Bettoni, Camilla (2006). *Usare un'altra lingua. Guida alla pragmatica interculturale*. Bari, Italia: Laterza.
- Calaresu, Emilia (2016). Dialogicità e grammatica. In Cecilia Andorno & Roberta Grassi (a cura di), *Le dinamiche dell'interazione. Prospettive di analisi e contesti applicativi* (pp. 13-27). Perugia, Italia: Guerra.
- Edmondson, Willis (1981). *Spoken Discourse: A model for analysis*. Londra, Regno Unito: Longman.
- Lakoff, George, & Johnson, Mark (1980). *Metaphors we live by*. Chicago, USA: University of Chicago Press.
- Mey, Jacob L. (2006). Pragmatics: Overview. In Keith Brown (a cura di), *Encyclopedia of Language & Linguistics* (Second Edition) (pp. 51-62). Oxford, Regno Unito: Elsevier.
- Pavesi, Maria (2012). The potentials of audiovisual dialogue for Second Language Acquisition. In Pilar Alderete-Díez, Laura Incalcaterra McLoughlin, Labhaoise Ní Dhonnchadha & Dorothy Ní Uigín (eds.), *Translation, Technology and Autonomy in Language Teaching and Learning* (pp. 155-174). Berna, Svizzera: Peter Lang.
- Sbisà, Marina (2009). *Linguaggio, ragione, interazione. Per una pragmatica degli atti linguistici*. Trieste: Edizioni Università di Trieste (prima edizione a stampa: 1989, Bologna, Italia: il Mulino).

- Wilson, Deirdre, & Carston, Robyn (2006). Metaphor, relevance and the 'emergent property' issue. *Mind & Language*, 21(3), 404-433.
- Wisniewski, Katrin (2009). La conoscenza della seconda lingua nel contesto multilingue dell'Alto Adige: un confronto tra attività comunicative orali e scritte con particolare attenzione alla competenza pragmatica. In Carlo Consani, Cristiano Furiassi, Francesca Guazzelli & Carmela Perta (a cura di), *Oralità/Scrittura. In memoria di Giorgio Raimondo Cardona*, Atti del IX Congresso dell'Associazione Italiana di Linguistica Applicata (Pescara, 19-20 febbraio 2009) (pp. 283-303). Perugia, Italia: Guerra.

Ada Valentini, Università degli Studi di Bergamo
ada.valentini@unibg.it.

- IT** **Ada Valentini** è professore associato di Glottologia e linguistica presso l'Università degli Studi di Bergamo. Sin dal 1988 ha preso parte al Progetto di Pavia, dedicato allo studio dei processi di acquisizione spontanea dell'italiano come seconda lingua. È autrice di *L'italiano dei cinesi. Questioni di sintassi* (1992, Milano: Guerini Studio), coautrice di *Verso l'italiano. Percorsi e strategie di acquisizione* (a cura di Anna Giacalone Ramat, 2003, Roma: Carocci), di *Verso una nuova lingua* (a cura di Cecilia Andorno e Ada Valentini, 2017, Torino: Utet Università) e di numerosi altri lavori sull'acquisizione di lingue seconde e sulla struttura dell'informazione.
- EN** **Ada Valentini** is an associate professor of Language and Linguistics at the University of Bergamo. Since 1988, she has participated in the Pavia Project, dedicated to the study of the spontaneous acquisition of Italian as a second language. She is the author of *L'italiano dei cinesi. Questioni di sintassi [The Italian of the Chinese. Matters of Syntax]* (1992, Milan: Guerini Studio), and co-author of *Verso l'italiano. Percorsi e strategie di acquisizione [Towards Italian. Paths and Strategies of Acquisition]* (edited by Anna Giacalone Ramat, 2003, Rome: Carocci), *Verso una nuova lingua [Towards a New Language]* (edited by Cecilia Andorno and Ada Valentini, 2017, Turin: Utet University) and numerous other works on the acquisition of second languages and information structure.
- ES** **Ada Valentini** es profesora titulada de Glotología y Lingüística en la Università degli Studi de Bergamo. Desde 1988 forma parte del "Progetto di Pavia", dedicado al estudio de los procesos de adquisición espontánea del italiano como segunda lengua. Es autora de *L'italiano dei cinesi. Questioni di sintassi* (1992, Milán: 2003, Guerini Studio), coautora de *Verso l'italiano. Percorsi e strategie di acquisizione* (editado por Anna Giacalone Ramat, 2003, Roma: Carocci), de *Verso una nuova lingua* (editado por Cecilia Andorno y Ada Valentini, 2017, Turín: Utet Università) y de numerosos trabajos sobre la adquisición de la segunda lengua y la estructura de la información.